



EMMAUS

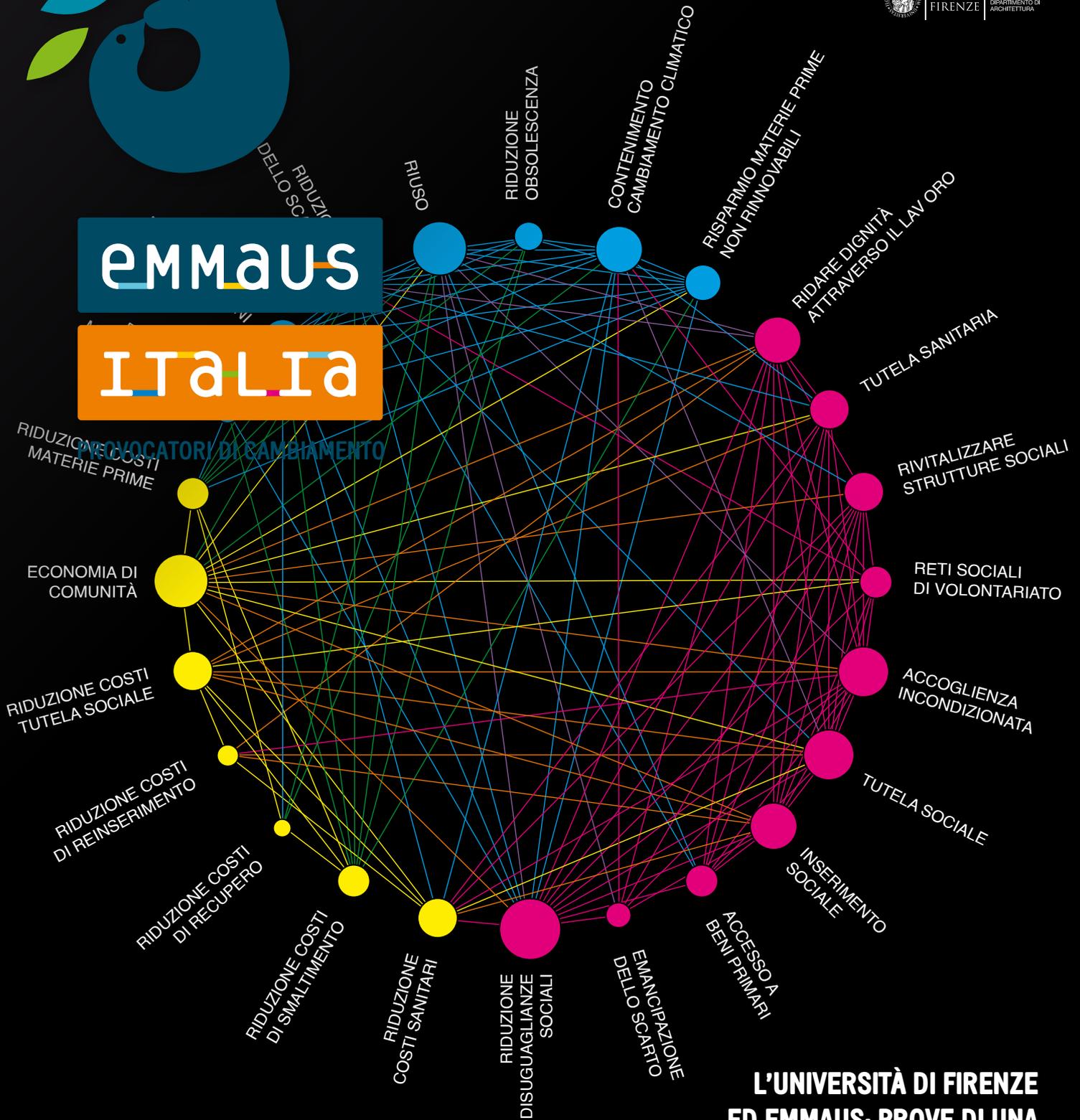
La forma della sostenibilità



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

emmaus
ITALIA



- ● SOSTENIBILITÀ ECONOMICA
- ● SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
- ● SOSTENIBILITÀ SOCIALE
- ● ECONOMICO-SOCIALE
- ● ECONOMICO-AMBIENTALE
- ● SOCIALE-AMBIENTALE
- ● ● INCIDENZA

**L'UNIVERSITÀ DI FIRENZE
ED EMMAUS: PROVE DI UNA
COLLABORAZIONE CREATIVA**

**IL MOVIMENTO ITALIANO
E LA SOLIDARIETÀ
IN BOSNIA-ERZEGOVINA**

Sommario

EDITORIALE

- 1 La forma della sostenibilità

DAL MOVIMENTO

- 3 Campi di volontariato internazionale ed esperienze di vita comunitaria Emmaus 2023
- 7 Campo di volontariato a Emmaus Boves

DAL MOVIMENTO

- 8 Bosnia-Erzegovina
- 11 Srebrenica
- 12 L'odio mi avrebbe mangiato se non avessi fatto qualcosa
- 13 La resistenza oggi si chiama non violenza
- 14 Abdoul Sabour, fotografo

DAL MOVIMENTO

- 16 Il movimento e i suoi valori
La collaborazione tra Emmaus e il Laboratorio di Design per la sostenibilità dell'Università degli Studi di Firenze
- 18 Il modello Emmaus visto dagli altri

NEL VERSO GIUSTO

- 23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 24 Rubrica a cura di Luca Prestia

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485
Grazie!



PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile: indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro: per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:

IT 19 Q 0760102800000023479504

BIC: BPPIITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA

Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:

IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA:

LA FORMA DELLA SOSTENIBILITÀ (RAPPRESENTAZIONE GRAFICA)

Editoriale



➔ La forma della sostenibilità

Questo numero della rivista è dedicato alla vita quotidiana di Emmaus Italia, rappresentata e interpretata in una modalità attraverso cui non siamo ancora molto abituati a vederla. Si sa, siamo molto pragmatici e amiamo constatare quotidianamente la concretezza delle nostre azioni: ma in una società che cambia rapidamente, forse anche i nostri modi di 'fare' di 'essere' Emmaus devono inevitabilmente evolvere e subire delle trasformazioni.

Gli studenti del Design Sustainability Lab del dipartimento di Design Magistrale dell'Università degli Studi di Firenze ci hanno studiati per qualche tempo e hanno analizzato la nostra realtà; come potrete vedere, il risultato è stato l'emergere di idee veramente interessanti.

La mappa della sostenibilità ci conduce in un viaggio non soltanto in Italia, ma in tutte le comunità Emmaus del mondo. La commistione tra riuso e riduzione delle disuguaglianze sociali, passando dal contenimento del cambiamento climatico, rende il nostro Movimento più concreto e attuale che mai; anche se, a dire il vero, da sempre perseguiamo questi obiettivi.

Vorrei sottolineare che i risultati che leggerete sono lontani dalle chiacchiere italiane o di alcune organizzazioni nazionali che si basano su vuoti discorsi relativi al salvaguardare i diritti delle persone o alla difesa del pianeta. I progetti sono finalizzati a una concreta realizzazione, con la prospettiva di una continua collaborazione utile a produrre di nuovi, tenendo sempre conto dei valori fondanti di Emmaus.

Cosa ci può insegnare la mappa riprodotta in copertina? Credo che la frase «rivitalizzare le strutture sociali» – intesa come apertura incondizionata delle nostre comunità grazie al concetto di socialità – potrebbe essere un buon insegnamento per noi.

Dovremmo riuscire ad aprire il più possibile i nostri spazi facendoci promotori di una vera socialità attraverso il volontariato e le persone che vogliono passare un breve periodo insieme a noi per conoscerci o attraverso i campi di lavoro dei giovani: utilizzando, insomma, ogni forma di comunicazione per dire «siamo Emmaus, vieni a conoscere i nostri valori». Ritengo che dovremmo valorizzare questa mappa e confrontarci dentro e fuori dal Movimento; la formazione, il dialogo ci devono proiettare nel futuro facendoci però restare concreti, con la speranza e la resilienza che ci ha contraddistinto fino a ora, coinvolgendo e trasmettendo alle nuove generazioni l'importanza di un'accoglienza incondizionata attraverso il lavoro e la condivisione.

Solo attraverso questa apertura avremo un futuro: continuando con il nostro approccio concreto alla solidarietà e lottando contro le ingiustizie sociali per i diritti fondamentali e di libera circolazione delle persone.

Massimo Resta
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



«Non è il lavoro a dare dignità all'uomo, ma è l'uomo a dare dignità al lavoro determinandone lo scopo. Il lavoro non è nient'altro che adempiere al dovere di mettere le proprie capacità al servizio degli altri, e soprattutto dei più sofferenti. Il lavoro è una delle condizioni della dignità dell'uomo, della possibilità per ogni uomo di conquistare la propria libertà. L'uomo colto, ben istruito, che deve sopportare l'umiliazione di vivere di sussidi e aiuti, per dar da mangiare alla sua famiglia, e non può fare nulla, quest'uomo è un povero, come lo è il barbone che dorme sotto i ponti, al quale abbiamo ormai fatto l'abitudine. Parliamo tanto di doveri e virtù, ma se ci trovassimo nelle condizioni in cui vivono certe persone, anche noi saremmo incapaci di tener fede a quei doveri e a quelle virtù»

(discorso in occasione della consegna degli alloggi, Charenton-le-Pont, 11 settembre 1955)

«Deve esistere una minoranza pronta a buttarsi in mezzo ai propri simili, disposta a lottare per ridare a ciascuno la propria dignità e fare sentire la voce di tutti, o gli sforzi di scienziati e politici resterebbero vani»

(conferenza dell'Abbé Pierre e Jacques Savary sulla globalizzazione, 1955)

«Negli ultimi tempi si registra una stigmatizzazione delle fasce più povere. Per il fatto di abitare in questo o quel quartiere, per il colore della pelle, si diventa automaticamente sospetti. Ma ci rifiutiamo di interessarci a loro: non li ascoltiamo, agiamo per loro senza chiedere il loro parere. Diventano cittadini di serie B, fino a quando non viene deciso di costruire delle case popolari, allora i cittadini onesti dei quartieri vicini insorgono. Hanno paura, ma siamo noi ad alimentare queste paure»

(Le sourire d'un ange et 93 ans de vie de l'abbé Pierre, Elitys, Bordeaux, 2005)

«In modo spietato e ipocrita, abbiamo sempre definito "giusto prezzo" quello che risulta dalla domanda e dall'offerta, e con questo criterio i popoli più poveri continuano a morire di fame... il solo prezzo giusto è quello che permette a coloro che estraggono e producono di vivere in condizioni umane... tutto il resto è l'effeatezza di banditi che fingono di commerciare equamente, mentre in verità tengono l'altro per la gola»

(conferenza in occasione della Settimana della pace, Ginevra, 8 novembre 1970)

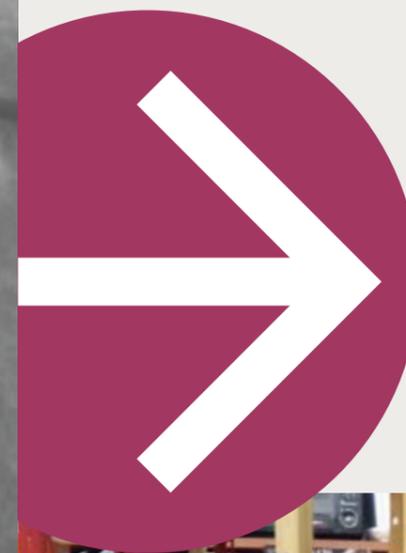
«Diciamo stancamente "farsi una vita". Ma a dire il vero si tratta di vivere la propria vita, di essere qualcuno facendo qualcosa, e tutti insieme di fare in modo che tutti i fratelli abbiano una vita. Perché non è l'uomo che "si fa una vita", ma è la vita stessa che plasma l'uomo»

(appunti manoscritti per il sermone del 1 maggio 1953, Neuilly-sur-Marne)

«Il vero dominio del mondo di domani apparterrà a colui che saprà convincere i miliardi di esseri umani disperati che si trascinano attraverso l'Asia, l'Africa, l'America del Sud e in tutto il sottoproletariato delle nostre città che è lui colui che saprà strapparli dalla disperazione e restituire loro dignità, che sarà capace di liberarli dalla sofferenza, non a parole, ma con i fatti»

(conferenza di Basilea, estate 1955)

Abbé Pierre
+



Campi di volontariato internazionale...

...ed esperienze di vita comunitaria Emmaus 2023

Anche questa estate si sono svolti i campi estivi di volontariato nelle comunità Emmaus di Arezzo, Catanzaro, Cuneo, Fiesso Umbertiano, Padova, Palermo (foto) e Villafranca. Esperienze di vita in comunità, condivisione e lavoro per l'autofinanziamento delle attività principali, ma anche approfondimenti riguardo ai tempi dell'accoglienza e della libera circolazione delle persone, attività di panificazione e visite per i territori. Ecco alcune foto dei nostri giovani volontari al lavoro.

Nicola Teresi





*Campo Emmaus Arezzo
24 luglio - 13 agosto*

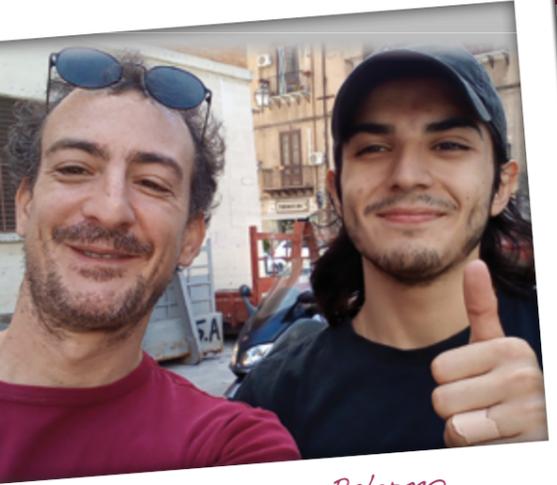


Emmaus Padova



*Emmaus Catanzaro
esperienze solidali tutto l'anno*





Campo Emmaus Palermo
17 luglio - 6 agosto



Emmaus
Villafranca

Emmaus
Villafranca



Campo di volontariato a Emmaus Boves

Si è concluso domenica 6 agosto il campo di volontariato *Emmaus porte aperte* cominciato il 30 luglio. L'iniziativa, che rientrava nella serie di eventi organizzati dall'associazione in occasione del trentennale della nascita della comunità a Boves, si è rivelata un'esperienza densa di significati totalmente inscritti nella cornice dei valori del Movimento internazionale fondato settant'anni fa dal religioso francese Abbé Pierre: accoglienza, condivisione, solidarietà.



Emmaus Cuneo "Porte aperte"
30 luglio - 6 agosto

«L'evento organizzato questa estate è nato dall'idea di far incontrare i volontari della nostra associazione allo scopo di rivivere, tutti insieme, l'esperienza dei campi di volontariato che molti di loro avevano già conosciuto in gioventù e che, proprio nel corso della settimana, hanno potuto sperimentare con le proprie famiglie», dice Franco Monnicchi, responsabile della comunità di Boves e per alcuni anni presidente di Emmaus Italia. «Si è trattato anche di un modo per aprirsi verso l'esterno, verso quanti – prendendo parte al campo – hanno potuto così conoscere la nostra realtà e tutto ciò che quotidianamente facciamo: raccolta e selezione degli oggetti, dei libri e dei vestiti. Al campo hanno partecipato oltre 25 persone, tra adulti e i loro figli, ed è stata un'occasione preziosa anche per riflettere sul futuro di Emmaus e, in particolare, su quello della comunità. Tutto ciò anche grazie alla condivisione di spazi, mansioni e pasti con i comunitari presenti in questo momento in via Mellana».



Emmaus Cuneo, vendita straordinaria
5 agosto "Un cantiere di quadri"

Dalla mattina al tardo pomeriggio i partecipanti si sono organizzati in gruppi, ognuno dei quali ha seguito un determinato settore: i più giovani nel reparto dei giochi, dei peluche e dei libri, gli adulti suddivisi tra quadri, elettrodomestici e abiti. Al loro fianco i comunitari, la cui esperienza si è rivelata importante nello svolgimento dei compiti assegnati. Il pranzo e la cena, per quanti si fermavano in comunità, rappresentavano invece i momenti di socialità, utili alla reciproca conoscenza e al relax.

Una delle cose importanti, afferma ancora Monnicchi, «è stata la nascita di un gruppetto di giovani e di giovanissimi (dai 7 ai 15 anni) che nei prossimi mesi continuerà a ritrovarsi qui e a selezionare i libri, allo scopo di organizzare per la fine di settembre una vendita straordinaria a Cuneo». Insomma, un modo per cercare di innescare e coltivare un ricambio generazionale che possa perpetuare l'esperienza del volontariato al fianco del Movimento.

«Per me è stata una bella settimana, utile a conoscere meglio come si vive in comunità», dice Paolo, un volontario che per la prima volta entrava in contatto diretto con Emmaus. «Mi porto a casa il bel ricordo di un contesto ricco di stimoli e di umanità. In quest'epoca di individualismo spinto, quel che si vive in Emmaus va in netta controtendenza. Anche il tema ambientale è stato al centro dell'attenzione durante la settimana del campo: il recupero e il riutilizzo degli oggetti è fondamentale per l'equilibrio ecologico del pianeta, ed è uno dei valori fondanti della vita della comunità. Conoscevo Emmaus in modo superficiale, ma frequentando la bottega attiva da qualche anno in via Dronero a Cuneo sono venuto a conoscenza del campo e ho deciso di iscrivermi. E posso dire che l'esperienza ha superato le mie aspettative: occasioni come questa significano anche nuove amicizie e legami».

Il campo *Emmaus porte aperte* è stata una scommessa (vinta) e, allo stesso tempo, un segnale di continuità importante, che guarda con coraggio e orgoglio al futuro: realtà come quella di Boves si nutrono e crescono anche grazie alle interazioni e agli scambi con la collettività del territorio. Per questa ragione la comunità e l'associazione sono aperte a chiunque desideri fare esperienza di volontariato e conoscere meglio il mondo Emmaus dall'interno.

© «La Guida»
31 agosto 2023

Bosnia-Erzegovina

Dal 24 al 28 agosto una delegazione di Emmaus Italia è stata impegnata in una missione in Bosnia-Erzegovina, Paese dove le ferite della guerra sono ancora evidenti e non solo sui muri delle case. Un gruppo di alcuni volontari e responsabili di comunità provenienti da Erba, Villafranca, Aselogna, Piadena e Firenze hanno fatto visita ai numerosi siti del FIS di Emmaus (Forum Internazionale della Solidarietà) in Bosnia-Erzegovina, alla ricerca di tangibili segni di speranza.



La nostra delegazione, grazie all'intervento del FIS, ha avuto il privilegio di poter entrare e visitare il campo di accoglienza per migranti di **Lipa**, campo finanziato dall'Unione Europea e gestito dal governo bosniaco.

Ascoltando e vedendo la nuova realtà, costruita dopo l'incendio dell'inverno 2020, apparentemente sembra di stare in un bel posto dove le persone vengono curate e possono fare diverse attività; ma in realtà il campo è più simile a un 'centro di detenzione aperto' dove i migranti ospitati non hanno davanti a loro alcun futuro possibile.

Ufficialmente questo campo potrebbe ospitare fino a 1.560 persone, di fatto ne abbiamo viste non più di un centinaio poiché continua la terribile odissea di migranti, tra cui moltissimi minorenni non accompagnati, che intraprendono il viaggio - chiamato *the game* - verso l'Europa della speranza.

Un'Europa sempre più chiusa e fortificata che, oltre a negare loro il diritto fondamentale alla libera circolazione, ne vieta di fatto anche l'entrata con respingimenti e violenze da parte delle forze dell'ordine.

La missione ci ha poi portati a visitare il centro diurno di **Velika Kladuša**, finanziato tra il 2021 e il 2022 attraverso una raccolta fondi promossa da Emmaus Italia. In questo centro le persone migranti di passaggio, o che vivono nei boschi nell'attesa di varcare la vicina frontiera, sono assistite con cibo e vestiario, possono fare una doccia e ricaricare il cellulare, spesso unico



legame rimasto con la famiglia d'origine.

La cucina del centro al momento fornisce 140 pasti giornalieri completamente gratuiti alle famiglie in difficoltà di Velika Kladuša e dintorni; questa distribuzione gestita dagli operatori del centro avviene su segnalazione dei servizi sociali del territorio.

Il FIS coordina diversi altri centri in cittadine anche lontane tra loro. In questi luoghi gli

operatori si occupano di anziani, di disabili o di minori che vivendo lontani dalla scuola non potrebbero frequentarla; gestisce inoltre una latteria sociale e delle serre i cui prodotti vengono in parte venduti e in parte servono a integrare la preparazione dei pasti dei vari centri.

Dopo la recentissima costruzione di una RSA a **Potocari**, dedicata alle mamme di Srebrenica, a **Pale** sta sorgendo un nuovo centro che una volta completato servirà all'aiuto di ragazzi che, pur non avendo vissuto la guerra, ne portano evidenti traumi, ma sarà anche centro di riunioni o casa di vacanze.

Il viaggio è stato anche l'occasione per incontrare il gruppo Nuova Generazione di **Banja Luka**, le cui attività principali sono l'assistenza di minori in difficoltà attraverso

⇒ attività ludico-terapeutiche e la gestione di Telefono Blu, un numero gratuito che i ragazzi possono chiamare per chiedere aiuto in caso di violenze familiari, sofferenza psicologica o bullismo.

Lo scorso anno le operatrici hanno ricevuto più di 14.000 richieste di aiuto, alcune delle quali hanno avuto anche bisogno dell'intervento della polizia. L'ultima tappa del nostro viaggio è stata **Srebrenica**, con la visita al Museo del genocidio e al Memoriale.

Massimo Resta, presidente di Emmaus Italia, dice: «Non ci sono parole per descrivere l'orrore che mostrano foto e video; le vittime fino a ora accertate e sepolte nel memoriale di Srebrenica sono più di 8.000, ma ancora oggi vengono rinvenuti i resti delle persone che erano nelle fosse comuni e che sono poi state spostate con le ruspe dall'esercito serbo in decine e decine di luoghi diversi nel disperato e inutile tentativo di negare il genocidio. Noi come Movimento Emmaus possiamo solo parlare di pace e continuare a divulgare e a far conoscere la storia, perché possa non ripetersi, e contemporaneamente diffondere le alternative concrete della non violenza e del dialogo».

Un forte ringraziamento va al direttore del FIS, Hamzalija Okanovic, e a Samra ed Edina che ci hanno accompagnato in questi giorni, nel corso dei quali abbiamo potuto toccare con mano e conoscere approfonditamente l'impegno e il servizio che l'associazione mette in campo ogni giorno grazie alle donazioni che riceve.

Tutto il loro lavoro racchiude i valori di Emmaus: «servire per primo il più sofferente».

Continuiamo Insieme!



➔ Srebrenica

Dal 27 al 31 luglio a Srebrenica, in Bosnia-Erzegovina, si è svolto il primo torneo di calcio per la pace e i diritti umani organizzato da Emmaus Europa.

L'idea è stata quella di riunire comunitari, giovani dei campi di lavoro, volontari e responsabili di tutta l'Europa di Emmaus attorno allo sport e a degli atelier sulla pace e i diritti umani in una regione ancora segnata dalle cicatrici della guerra.

In un momento in cui la guerra è tornata in Europa, questo evento è stato un'occasione gioiosa per rafforzare i legami e gli scambi tra i rappresentanti Emmaus di Ucraina, Polonia e Romania e i loro amici di Francia, Italia, Svizzera, Olanda, Svezia e Regno Unito.

Siamo stati accolti dal FIS-Emmaus (Forum Internazionale della Solidarietà) a Potocari in un magnifico luogo dove solitamente vengono ospitati ragazzi che, abitando lontano da una cittadina, non potrebbero frequentare la scuola.



Testimonianza



Testimonianza di un sopravvissuto alla strage di Srebrenica (Muhizim Omerovic Dzile)

L'odio mi avrebbe mangiato se non avessi fatto qualcosa

«Non credevo che in Bosnia scoppiasse la guerra, non ci credevo veramente, ero solo un ragazzo di diciassette anni, facevo le superiori, ma sono diventato soldato. Nel nostro villaggio avevamo solo 5 kalashnikov e dieci fucili da caccia, ma pochissime munizioni. Volevo difendere il mio villaggio. La prima volta che, con un amico, sono andato nel bosco per uccidere i soldati serbi e prendere le loro armi avevo paura. Io e il mio amico ci siamo appostati dietro un albero caduto, quando da lontano abbiamo intravisto che stava arrivando un soldato serbo. Tremavo, ho detto al mio amico di sparare, ma lui si è fatto più piccolo e si è nascosto ancora di più nelle radici di un albero caduto. Ho mirato e sparato, ma il fucile ha fatto clic 2 o 3 volte e poi è partito un colpo, non so neppure dove. Il soldato si è messo a scappare e allora l'ho rincorso, ma il fucile ha fatto ancora clic e poi un colpo non so dove. Abbiamo cercato di continuare a difendere il nostro villaggio, la nostra terra. Un giorno, Srebrenica è diventata una zona demilitarizzata e protetta dall'ONU, dovevamo consegnare le nostre armi all'esercito che avrebbe dovuto proteggerci. Io la mia l'ho nascosta. A un certo punto della guerra ho lasciato il mio villaggio che ormai era in mano ai serbi e mi sono rifugiato a Srebrenica dove mi hanno requisito l'arma.

Un giorno i serbi arrivano anche a Srebrenica, chiedo all'ONU di ridarmi l'arma per difendere la città, ma loro non facevano nulla e non mi hanno ridato la mia pistola. Quando l'esercito serbo ha cominciato a dividere uomini, donne e bambini ho deciso di raggiungere la terra libera; l'abbiamo deciso in molti e ci siamo messi in fila per attraversare i boschi e raggiungere Tuzla: era pericoloso per i campi minati e perché i serbi erano ovunque. Siamo partiti forse in 15.000 ma l'esercito serbo ha spezzato la colonna e ha ucciso un migliaio di persone. Alla fine, stremati dalla marcia siamo arrivati in cima a una collina, e al di là c'era la terra libera. Non potevamo raggiungerla perché la valle era minata e i serbi ci inviavano contro i cani. Vedere la libertà così vicina e non poterci arrivare è stato terribile.

Alla fine ce l'ho fatta. Mi sono rifugiato da parenti in Svizzera; ma avevo così tanto odio in me che mi ero detto che al mondo non esistevano abbastanza serbi da uccidere, e odiavo i cani.

L'odio mi divorava, poi un giorno decisi che l'odio mi avrebbe mangiato se non avessi fatto qualcosa. Sono ritornato a casa. Ho cominciato a ricostruire una casa che ormai era distrutta, ho preso contatti con altre persone che avevano vissuto la mia stessa tragedia. Pian piano l'odio se n'è andato.

Bisogna pensare all'avvenire e il mio più grande sogno è quello che un giorno il mio Paese possa aiutare altri Paesi come siamo stati aiutati noi».



Intervento e atelier di Daniele Taurino, attivista e membro del direttivo nazionale del Movimento non violento

La resistenza oggi si chiama non violenza



«La non violenza è diversa dal pacifismo, è scegliere un modo di pensare e di agire che sia rispettoso del valore di ogni singolo uomo e della natura stessa. La non violenza è la risoluzione che questa società dovrebbe darsi di fronte ai conflitti che la dilanano e ai cambiamenti climatici in atto. Essere dei non violenti non significa restare inoperosi, ma immaginare cambiamenti possibili e lavorare per ottenerli, quindi richiede un impegno personale; la non violenza è rivoluzione, è lotta ma non violenta, è disobbedienza civile, è non collaborazione alla violenza, è un laboratorio continuo per costruire la pace.

La non violenza diventa anche uno strumento di lotta contro le ingiustizie sociali, è generatrice di cambiamento, ma richiede un grande sforzo creativo da parte di tutti noi per incarnarla in stili di vita e azioni concrete. Azioni concrete che spesso hanno anche delle conseguenze sulla nostra propria vita.

Per esempio in Italia il primo obiettore di coscienza, Pietro Pinna, per la sua scelta fu condannato per il reato di disobbedienza. Dal suo no, che gli costò vari mesi di carcere militare, prese il via un'ampia campagna pubblica per il riconoscimento del diritto di obiezione al servizio militare e di un servizio civile 'alternativo'.

Un'obiezione di coscienza fondata sul valore politico, educativo, sociale di una coscienza capace di dire no per generare alternative al servizio della pace e dell'umanità e dei Paesi. Se non vogliamo più guerre, se non vogliamo più conflitti dobbiamo impegnarci a costruire politiche attive di non violenza, perché "la pace si costruisce in tempo di pace".

È per questo motivo che il Movimento non violento ha promosso una campagna di raccolta fondi a sostegno degli obiettori di coscienza russi e ucraini; lo facevamo prima della guerra in Ucraina, ma ora questa azione a difesa di tanti che si rifiutano di cedere alla violenza acquista ancora più importanza».

Intervento



Abdoul Sabour, fotografo

«**L**a mia storia è uguale a quella di mille altre storie di ragazzi afgani costretti a lasciare il nostro Paese a causa della guerra e dei talebani. Eravamo ancora troppo giovani per essere uomini, ma siamo stati obbligati a diventarlo. Io nasco in Pakistan perché la mia famiglia si era rifugiata lì; è solo giocando a calcio con gli amici che mi chiedevano continuamente: "quando torni al tuo Paese?", che mi rendo conto che il Paese dove ero nato e dove vivevo non sarebbe mai diventato casa. Interrogavo sovente mia madre che non riusciva a darmi un'immagine realistica dell'Afghanistan perché i ricordi acquistano un'aura diversa, la lontananza colora e deforma realtà invivibili. Un bel giorno la mia famiglia decide di rientrare, ma il nostro sogno dura pochissimo perché i talebani ritornano al potere. Ho 15 anni. Consigliato da un amico lascio la scuola ed entro nelle file dell'esercito americano con falsi documenti che attestano la mia maggiore età.

Fin da subito mi rendo conto che questa scelta mi espone maggiormente ai pericoli; lo tengo nascosto a mia madre altrimenti ne morirebbe. Mi sparano mancandomi ben tre volte e l'ultima volta che cado in un'imboscata perdo anche il camion che mi era stato affidato dagli americani, ma al mio ritorno alla base mi viene assegnata un'onorificenza per questo episodio. È proprio in quel momento che prendo coscienza di essere solo una pedina di giochi più grandi di me.

"Perché un premio se ho perso un camion?", mi domando, e questo dilemma mi porta a pensare di lasciare il mio Paese. La decisione diventa pressante quando i miei amici, che come me collaboravano con l'esercito americano, vengono arrestati e picchiati e solo per un fortuito scambio d'identità mi salvo.

Comincio così la mia vita di migrante: prima il Pakistan, poi l'Iran dove vengo arrestato per un mese e riportato in Afghanistan. Decido così di rischiare e di mettere la mia vita nelle mani dei passeurs con alti costi per la mia famiglia.

Il viaggio riprende: Turchia, poi Bulgaria, dove ancora una volta vengo preso dalla polizia che mi picchia, mi rompe un braccio e mi rinchioda in un campo, ma il desiderio di libertà e di una vita degna ha il sopravvento e nessuna barriera è invalicabile.

Fuggo dal campo e arrivo in Serbia, dove resto un anno ma a causa di un passaporto falso vengo arrestato ancora. Mi viene regalata da un volontario una macchina fotografica e inizio a fare foto, non le avevo mai fatte. Mi dicono che fotografo bene. Finalmente un incontro fortuito mi permette di passare la frontiera, arrivo in Croazia e da lì in Lussemburgo, l'Europa è raggiunta! Ma ancora peripezie in cerca di un Paese dove chiedere asilo e infine la decisione la prendo per la Francia.

Il prezzo che ho pagato è caro perché, nel frattempo, due fratelli e mio padre sono stati uccisi.

Pian piano, attraverso le testimonianze di amici, prendo coscienza che non potrò più fare ritorno in Afghanistan, non potrò più vedere mia madre, non ho più



una famiglia e tanti dei miei amici con cui giocavo a cricket sono stati uccisi o chissà dove sono finiti.

Lungo la rotta dei Balcani sono diventato fotografo e testimone degli orrori che incontro. Ora la mia missione è quella di svelare attraverso le mie foto quello che vivono i migranti per far sì che le persone prendendo coscienza di quello che avviene, trovino il coraggio di agire.»

Testimonianza

La mia storia è uguale a quella di mille altre storie

La collaborazione tra Emmaus e il Laboratorio di Design per la sostenibilità dell'Università degli Studi di Firenze

Il movimento e i suoi valori



➔ Ogni anno il Design Campus dell'Università di Firenze promuove all'interno del corso di Design per la sostenibilità (12 CFU), rivolto agli studenti del primo anno della laurea magistrale in Design, il seminario Design per l'innovazione e l'inclusione sociale.



Università degli Studi di Firenze



Negli anni passati il seminario tematico, di durata semestrale, ha visto il coinvolgimento di diverse imprese sociali, cooperative e realtà del Terzo settore toscane. Nell'anno accademico appena trascorso Emmaus, e in particolare la comunità Emmaus di Laterina (Arezzo), è stata selezionata come caso studio di riferimento per il seminario semestrale 2022-2023.

Gli studenti coinvolti hanno dapprima effettuato una ricerca relativa al mondo del sociale che li ha portati a conoscere e approfondire il movimento Emmaus e casi studio di realtà del Terzo settore.

La fase di ricerca è stata poi seguita da un'analisi sul campo in cui gli studenti hanno potuto interfacciarsi direttamente con la comunità di Emmaus Laterina, cercando di capire quali fossero i loro bisogni e i possibili campi di sviluppo.

Nelle lezioni successive, guidati dal team di professori e ricercatori, gli studenti hanno individuato degli scenari progettuali sui quali hanno preparato il loro esame finale, lavorando su aspetti specifici per lo più in piccoli gruppi composti da due o tre persone.

Durante il corso, gli studenti hanno proposto ed elaborato prodotti e servizi pensati su misura per la realtà coinvolta: dalle

strategie di comunicazione e storytelling innovativo alla creazione di siti web e contenuti multimediali; dal riuso degli scarti di produzione al miglioramento della filiera di economia circolare; dall'ideazione di workshop su riuso e riciclo per gli alunni delle scuole all'organizzazione di eventi di promozione e sensibilizzazione.

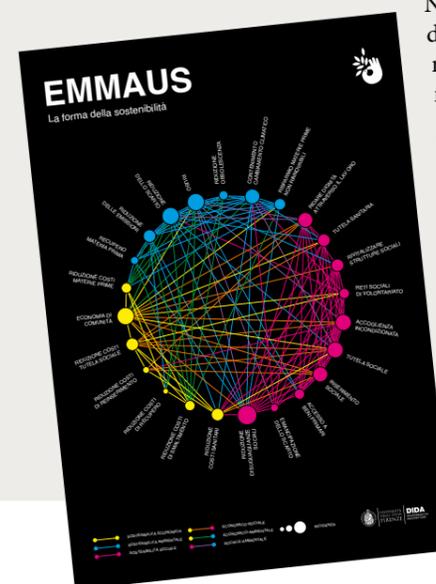
Il 22 febbraio scorso si è tenuto l'esame finale del corso di Design per la sostenibilità nel quale sono stati presentati i progetti svolti dagli studenti e dalle studentesse che hanno partecipato quest'anno al seminario in *Design per l'innovazione e l'inclusione sociale*, con la partecipazione di diversi responsabili di comunità, comunitari e volontari Emmaus.

Il percorso ha permesso agli studenti, ai docenti e ai ricercatori di avvicinarsi al mondo Emmaus, provando a portare un piccolo contributo per la promozione delle comunità e del prezioso lavoro che il Movimento svolge quotidianamente.

Tale collaborazione è stata vissuta come una grande occasione di crescita e opportunità di approfondimento delle sfide ecologiche e sociali, permettendo a tutta la comunità coinvolta (studenti, ricercatori, docenti, comunitari, volontari e personale Emmaus) di creare legami solidi e gettare le basi per collaborazioni future.

Cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente tutto il mondo Emmaus, e in particolare il dottor Nicola Teresi e il dottor Marco Sinopoli, per la disponibilità e la professionalità mostrata nell'arco del percorso congiunto.

Fabio Ballerini



➔ Il modello Emmaus visto dagli altri

Da settembre a dicembre 2022 si è sviluppata la collaborazione tra Emmaus Italia e l'Università degli Studi di Firenze. Da questa prima sperimentazione sono nati gli spunti per un rapporto futuro.



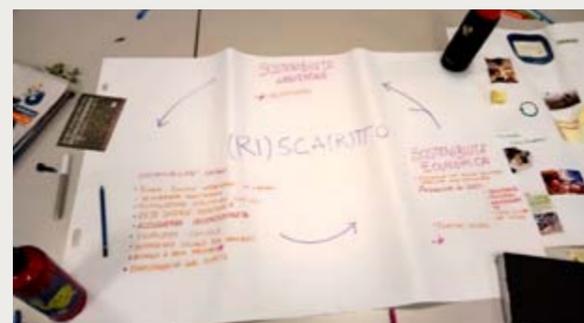
Il lavoro quotidiano delle comunità Emmaus è stato studiato e approfondito da tredici studenti e studentesse della Laurea magistrale in Design. Il nostro movimento è divenuto infatti 'caso studio' del corso di Design per la sostenibilità. Guidati dal professor Giuseppe Lotti (responsabile scientifico del Laboratorio di Design per la sostenibilità e presidente del corso di laurea triennale in Design) – coadiuvato dai professori Marco Fioravanti e Susanna Cerri e dal gruppo di ricercatori del Laboratorio di design per la sostenibilità – gli studenti hanno vissuto da vicino il lavoro quotidiano della comunità di Arezzo, approfondendo la filosofia e i valori Emmaus e cercando di immedesimarsi nella quotidianità.

Lo studio dei punti di forza e debolezza e della complessità della nostra azione è stato necessario per immaginare idee progettuali utili nell'immediato, oppure visionarie da realizzare nel medio e lungo periodo.

Come Emmaus Italia abbiamo portato in aula la testimonianza del responsabile della comunità di Arezzo Marco Sinopoli e momenti di formazione sulla storia del movimento, i valori e la prassi che contraddistinguono Emmaus. **Gli studenti hanno più volte fatto visita alla comunità, interagendo con comunitari e volontari per capire a fondo il modello di accoglienza, il lavoro di autofinanziamento e la logistica operativa dell'attività di raccolta e rivendita.**

L'analisi scientifica dell'azione di Emmaus ha portato necessariamente a interrogarsi su come poter realizzare un modello grafico chiaro per rappresentare tutto il lavoro delle comunità, dei mercatini e del movimento in generale. È venuta fuori un'immagine (copertina della rivista) importante che riesce a rappresentare la complessità e le relazioni, manifestando già a colpo d'occhio le interazioni e le declinazioni della sostenibilità sociale, ambientale ed economica che Emmaus mette in campo.

Tutti e **otto i progetti finali** hanno raggiunto l'obiettivo di riuscire a raccontare cosa è Emmaus, fornendo cia-



scano idee pratiche e intelligenti che potranno aiutarci a migliorare la narrazione esterna nelle scuole e sui canali social, la vendita, la rivalorizzazione degli scarti, la sistemazione degli spazi e i momenti di sensibilizzazione e denuncia nelle strade e nelle piazze.

Alla fine di questo percorso, a maggio di quest'anno presso il Design Campus di Calenzano, si è svolta l'Assemblea di Emmaus Italia. La presentazione dei progetti e la colla-

borazione portata avanti hanno ispirato una serie di azioni che potranno essere intraprese nel breve, medio e lungo periodo: oltre all'implementazione dei progetti degli studenti, potremo cooperare in maniera strutturata per un futuro Master sulla sostenibilità presso il Design Campus, su eventuali altri partenariati progettuali e, chissà, in futuro realizzare un Laboratorio rigenerativo condiviso nella zona di Calenzano.

A chi ha vissuto da vicino questo incontro con l'Università di Firenze non potrà che rimanere impresso da un lato il modo in cui gli studenti hanno compreso e raccontato Emmaus; dall'altro, il metodo che le persone che abbiamo incontrato insegnano.

Professionalità e competenze, insieme a una logica inclusiva e di partecipazione, in cui l'istituzione pubblica lavora insieme al privato sociale per generare visioni e pratiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Un'orizzontalità che ha permesso a comunitari e volontari di Emmaus Arezzo di trovarsi al tavolo insieme a professori universitari per valutare insieme i progetti degli studenti assegnando un voto.

Nicola Teresi

VICEPRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA

➔ **Quando ho visto giovani studenti, professori, ricercatori dell'Università di Firenze tutti schierati in cerchio davanti al mercatino, ho realizzato quanto ancora, dopo 50 anni, la nostra comunità di Arezzo può dare, proprio creando nuove collaborazioni.**

Ritengo sia stata un'esperienza unica sia per le persone accolte, i volontari e i soci della comunità, sia per tutto il gruppo universitario: realtà molto diverse, spesso distanti tra di loro, che però si sono incontrate e hanno cercato di costruire rapporti umani come opportunità di scambio reciproco.

Per noi è stata una possibilità di crescita, lontano dalla routine quotidiana che spesso ci fa dimenticare l'importanza delle attività che svolgiamo; **il momento più intenso è stato quando abbiamo visto la rappresentazione di noi stessi e di tutta Emmaus su una mappa concettuale: tutte le azioni, i valori, le lotte, gli obiettivi, sono dei punti legati da fili e interconnessi tra di loro all'interno di un unico cerchio (Emmaus).** Basta tirare un solo filo che il suo effetto si ripercuote su tanti altri punti del cerchio, sull'insieme...

Ogni nostra singola attività tocca contemporaneamente anche le corde della giustizia, dell'ecologia, dell'inclusione, della solidarietà, come il riverbero di un unico suono. **E poi tutti sbalorditi quando siamo stati ospitati al Campus universitario:** abbiamo visto una parete intera che fungeva da bacheca dei materiali riciclabili, microchip di ogni



Nicole e Marco

sorta, una stampante in 3D, una macchina che riciclava flaconi di plastica gettati via e li trasformava in nuovi oggetti, e tanto altro... In più, abbiamo assistito all'esame degli studenti e abbiamo partecipato insieme ai professori alla valutazione del voto finale.

Dal canto loro, **gli studenti universitari hanno lavorato affianco alle persone che accogliamo e con le quali c'è stato un trasporto umano molto forte.** Hanno potuto provare in prima persona uno stile di vita semplice e sobrio, lontano dagli sprechi e dal becero consumismo, in cui persone e cose 'non utili' diventano preziose risorse e opportunità di resilienza attiva.

È stata l'occasione per tutta la comunità di confrontarsi con giovani menti piene di idee e di creatività, comprendendo meglio chi siamo, con i nostri limiti, ma anche iniziando a tracciare la via del nostro futuro attraverso progetti innovativi.

Marco Sinopoli

EMMAUS AREZZO



Quali sono i limiti e i punti di forza di Emmaus Italia? Quali le sue potenzialità da sviluppare?

Insieme agli studenti del Design Sustainability Lab del Dipartimento di Design magistrale dell'Università degli Studi di Firenze abbiamo condotto un progetto di approfondimento mirato a riflettere sull'attuale modello di organizzazione del Movimento, dei mercatini e delle comunità, e a immaginarne il futuro.

Il confronto è stato entusiasmante e stimolante sia per i rappresentanti delle comunità di Emmaus, sia per ricercatori e ricercatrici, e crediamo sia stato solo uno dei momenti di una collaborazione che promette di essere lunga e proficua.

Il risultato sono dei progetti straordinari, che raccontano le infinite possibilità che il riuso, il riciclo creativo e soprattutto la solidarietà sociale possono dare alla luce.

Rita Cantalino



La biografia degli oggetti

(progetto di Mattia Lupica e Michela Piccolo)

La biografia degli oggetti nasce con l'obiettivo di comunicare i valori fondamentali di Emmaus, con un'attenzione particolare alle tematiche di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ognuno degli oggetti che si trovano nei nostri mercatini è appartenuto, in passato, ad altre e altri; sono 'cose', ma hanno una propria storia, che tocca a noi continuare. Costruire una biografia degli oggetti in vendita ha lo scopo di mostrare che comprare nei nostri mercatini ha diversi vantaggi: riduce l'impatto ambientale legato alla produzione e allo smaltimento degli oggetti, ma contribuisce anche a un cambiamento nelle mentalità e negli atteggiamenti di acquisto, mettendo da parte le mode passeggere e la tendenza all'acquisto compulsivo. Tutti gli oggetti acquistati nei nostri mercatini, infine, sostengono le nostre comunità e il nostro messaggio: l'accoglienza deve essere incondizionata e tutte le persone, così come gli oggetti, meritano una seconda occasione.

Scarto dello scarto

(progetto di Niccolò Fantoni e Claudia Mirti)

Scarto dello scarto è un progetto nato per dare nuova forma e nuova vita a ciò che viene considerato scarto da buttare. L'obiettivo è sco-

prire le potenzialità nascoste di questi oggetti e crearne di nuovi. Il progetto consiste nella produzione di cinque elementi d'arredo (due sedute, un tavolino da tè, una madia e un paravento) ricavati esclusivamente da legno di scarto degli armadi e da cavi elettrici non funzionanti. La particolarità di questi oggetti è data da incastri fra i legni e da cavi, che oltre ad avere una funzione strutturale ha anche un valore estetico, e dona al lavoro un valore simbolico: rappresenta il riscatto sia degli oggetti sia delle persone; i cavi elettrici invece simboleggiano il legame tra le persone ed Emmaus, dando loro una nuova vita.

Le creazioni avverranno all'interno dell'officina del *riscarto*, dove sarà messa in gioco la manualità e il lavoro di gruppo da parte dei comunitari.

S.E.D.I.A.

(progetto di Delfo Rosario Ciriano e Gregorio Goti)

L'obiettivo di questo progetto è comunicare la realtà di Emmaus Arezzo attraverso due dei suoi numerosi valori: accoglienza incondizionata ed emancipazione dello scarto.

In particolare, S.E.D.I.A. vuole realizzare un intervento che valorizzi le abilità tecniche e pratiche dei comunitari e di tutti gli operatori che costituiscono l'anima e lo spirito dell'organizzazione Emmaus, con





l'installazione di interventi architettonici urbani che raccontano della realtà di Emmaus e del valore che rappresenta per i comunitari, così da portarli «per strada», sotto gli occhi delle persone che non conoscono ancora il nostro lavoro.

Bookcorner & Co.

(progetto di Diana Vergari)

Tra i protagonisti indiscussi dei nostri mercatini ci sono i libri usati. Migliaia di volumi affollano gli scaffali di tutta Italia e Bookcorner vuole costruire un approccio alternativo per il loro riuso. Il *bookcorner* è un angolo di lettura accogliente, flessibile, trasportabile e personalizzabile; ogni angolo realizzato all'interno dei nostri mercatini – e non solo – è caratterizzato da un colore specifico che indica il genere di libri che contiene. Tutto all'interno del *corner* è in vendita: libri e mobili!

A corredare il progetto ci sono altri due interventi: la Biancicletta e il Biancolibro. La Biancicletta è un mezzo itinerante, una bicicletta dipinta di bianco utilizzata per dare la possibilità di acquistare i libri in posti diversi, lontani da biblioteche fisiche o da esse irraggiungibili. Il Biancolibro è un intervento riservato alle più piccole e ai più piccoli ed è stato pensato come un laboratorio intorno al tema del riuso del libro. Per far sì che i bambini tengano maggiormente a qualcosa, devono sentirlo come proprio, fatto da loro. Nel laboratorio del Biancolibro vengono invitati, per questo motivo, a scegliere un libro usato, su cui è stata apposta una copertina di carta bianca che possono personalizzare con i propri disegni.

Il suono delle cose

(progetto di Vanessa Guidarelli)

Il Suono delle cose è un workshop sulla sostenibilità pensato per il pubblico di tutte le età. L'obiettivo è realizzare strumenti musicali usando materiale riciclato. Il laboratorio dura quattro giorni e i partecipanti potranno sfidarsi nella costruzione di strumenti a percussione, a fiato, *maracas* e quant'altro sapranno inventare! Il workshop è pensato per essere inclusivo: per questo le attività sono settate su tre diversi livelli di difficoltà, dando così a tutte e tutti la possibilità di partecipare e contribuire.

Laboratori tessili per le scuole

(progetto di Marta Lerra ed Evania Iozzi)

Il progetto ha come obiettivo quello di creare un collegamento tra Emmaus e le scuole al fine di educare le nuove generazioni ai valori del Movimento e di far conoscere la sua realtà.

Lo scopo è sensibilizzare i bambini al tema del riuso, riutilizzando parte degli scarti tessili recuperati dalle comunità.

Così come Emmaus, nella sua pratica quotidiana, opera per dare dignità a persone «scartate» dalla nostra società, chi parteciperà ai laboratori creativi si eserciterà nell'intreccio di tessuti diversi, dando nuova vita ai materiali impiegati. Le attività sono immaginate



come di-
vise in tre diversi
workshop, ognuno dei quali dedicato
al riutilizzo di un oggetto specifico; per ogni attività è
stato ideato un manuale che illustra tutte le fasi per realizzarla.

Servizi per i comunitari

(progetto di Davide Ficetola)

L'idea nasce dall'esigenza, parlando con i comunitari, di poter semplificare e aiutarli in tutto ciò che è la «burocrazia», offrendo in un unico sito web ciò di cui si ha più bisogno: poter richiedere un appuntamento dal dottore, un avvocato, la possibilità di uno sportello unico in cui cercare qualsiasi corso di formazione messo a disposizione dalle aziende e un info point con delle domande frequenti. In questo modo si potrebbe rendere i comunitari indipendenti, permettendo loro di adempiere a queste pratiche senza l'aiuto di un supervisore, cercando di ampliare questo servizio non solo in favore dei comunitari italiani ma anche degli stranieri.

Emmaus 2.0

(progetto di Antonio Laganà e Alessia Cocci)

Si tratta di un progetto di design strategico con il quale riqualificare lo spazio espositivo e gli espositori utilizzati attraverso l'*upcycling*. La chiave di volta può essere riassunta attraverso una reinterpretazione della filiera di lavoro con tre differenti strategie di sviluppo. La prima strategia si colloca nella fase di ingresso dei prodotti in Emmaus attraverso la catalogazione o il reimpiego secondo l'iter delle 3R: Riuso, Riciclo e Riduzione.

La seconda strategia coincide con la fase di promozione e di vendita, adottando insegne informative di orientamento e sensibilizzazione alla sostenibilità. L'utilizzo del sistema delle 3R permette di catalogare i prodotti a seconda del sistema di sostenibilità ottenuto e, su di esso, di sviluppare una strategia di comunicazione per i social, il web e l'interfaccia stessa del cartellino del prezzo. La terza strategia, invece, ha lo scopo di accrescere l'inclusione sociale attraverso la collocazione di aree di laboratorio per coinvolgere di più i volontari, valorizzare le capacità dei comunitari e creare collaborazioni con professionisti esterni.

Nel verso giusto

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

In batathrum cum pudore ruo

(Abissi di vergogna)

*Si levano potenti contro di me
le grida dei sepolti negli abissi
sollevando marosi di dolore
nel mio cuore.
«Voce di chi non ha più voce
– mi incalzano –
perché non rompi il silenzio,
o dimentica della nostra sorte?»
Ma il cuore beccheggiando inane
nella tempesta della vergogna
resta muto; e solo il pensiero
– talvolta – balbetta nella mente
una singhiozzante ninnananna
di pena e di pianto
ai sempre nuovi corpi
cullati dalle onde.*

Scelus

(Malvagità)

*Crudele è ricominciata la danza
della nave ingannatrice
e di uomini – come tonni – la mattanza.
Di nuovo le carrette solcano i mari,
e la stretta convulsa delle madri
si muta negli abbracci mortali
dell'onda predatrice.
Ancora l'uomo agli uomini lupo
nasconde nel gorgo cupo
gli agnelli sacrificali
per l'altare dei Moloch.
Ma non si placherà l'arsura di Mida
con la gola piagata dei migranti;
ogni goccia di sudore vale oro
per l'avida sacca dei mercanti
di morte. Ed Essi vanno
come animali in recinti stipati
dalla stessa sorte abbandonati.*

Caedes

(Strage)

*Autunno: s'alzano in volo
e migrano gli uccelli;
cercano in altro suolo
caldi asili.
Ad aspettarli,
zimbelli
e bocche di fucili.*

*

Naufragi

(Naufraghi)

*Il Grande Mare
come utero ci accoglie
ma l'acqua che dà vita
a noi la toglie.*

*

Derelictio

(Abbandono)

*Milano anni Sessanta
e il logorio della vita da bere;
non esiste più il buio della notte.
Oggi le finestre delle fabbriche
scagliano ancora gialli rettangoli
che di giorno sono oscuri.
Nelle campagne della provincia
si disegnano fiochi nella notte
uguali rettangoli di luce
dalle stalle sprofondate anni Quaranta.
Sudore e silenzio
nei paesi semi-abbandonati
allo straniero.*

Grazia Antonia Rossi
(da *III Millenium*, Cremona, 2019)

Grazia Antonia Rossi (Cremona, 1949), insegnante e psicopedagogista, si è laureata con il professor Franco Basaglia e si è occupata a lungo di 'istituzionalizzazione' soprattutto minorile. Ha pubblicato le raccolte di poesie in lingua *Panta Rei* e *III Millenium* e una raccolta in dialetto sulle tradizioni del territorio. Scrive il poeta e critico Alessandro Fo: «Lo chiamerei il coraggio della poesia. Ed è quello che incontriamo in questa breve raccolta della poetessa cremonese...».

E ancora: «Le poesie di Grazia Antonia Rossi sono generose... In questo particolare contesto trovano una legittima collocazione, hanno una loro importante funzione e si inquadrano nel più generale compito civile della poesia». All'uscita di *III Millenium*, nel 2019, l'Autrice decise di destinare l'incasso della vendita della raccolta, per il tramite dell'Associazione Amici di Emmaus ODV di Piacenza, all'Operazione Mediterranea per la ricerca e il salvataggio in mare dei migranti.



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA

Sally Hayden *E la quarta volta siamo annegati. Sul sentiero della morte che porta al Mediterraneo*

(Bollati Boringhieri 2023)

Nel 2018 la giornalista Sally Hayden inizia a ricevere via Facebook richieste d'aiuto da parte di prigionieri detenuti nelle carceri in Libia, migranti che avevano tentato di attraversare il Mediterraneo per scappare da guerre e dittature. A quei messaggi ne seguono molti altri che riportano foto trafugate delle torture subite nelle prigioni, insieme a informazioni sconcertanti che inizialmente nessun giornale era disposto a pubblicare. Hayden decide così di ripercorrere la rotta dei migranti, raccogliendo testimonianze uniche, interpellando vittime, governi, istituzioni e organizzazioni internazionali. L'estenuante percorso migratorio dall'Africa al Mediterraneo, fra morti,

abusi di ogni tipo e riscatti esorbitanti, suscita indignazione, tanto quanto apprendere della negligenza delle organizzazioni internazionali come l'ONU e dell'impotenza delle ONG. Ma, soprattutto, l'autrice si sofferma sulle politiche migratorie dell'Unione Europea che hanno contribuito indirettamente ad alimentare il traffico di esseri umani. Questa inchiesta cruda e coraggiosa ha la capacità di far emergere le spaventose contraddizioni di un Occidente che ha paura di perdere i propri privilegi. Riesce a scuotere le coscienze e a far riflettere sulle nostre responsabilità collettive e individuali, restituendo voce a chi se l'è vista negare.

Paolo Jedlowski, Massimo Cerulo *Spaesati. Partire, tornare tra Nord e Sud d'Italia*

(il Mulino 2023)

Più della metà degli italiani non vive nel posto dove è nato e, spesso, viaggia regolarmente tra più città. Che si parta per studio, per intraprendere carriere, per spirito d'avventura o perché si deve, nella biografia di ciascuno vi sono luoghi lasciati e ritrovati, confronti, tentativi di integrarsi, spaesamenti, ma anche affrancamenti e conquiste. Un insieme di emozioni e vissuti ambivalenti che

costituisce la trama di questo confronto tra due sociologi, condotto anche a partire dalle loro esperienze personali: un professore milanese stabilitosi in Calabria e il suo allievo che ha vissuto il percorso inverso. Un piccolo contributo a una «storia intima» d'Italia, un esercizio di empatia per favorire la capacità di ciascuno di immaginare e comprendere l'altro.

Luciano Canfora *Sovranità limitata*

(Laterza 2023)

La marcia del neofascismo italiano verso l'atlantismo più radicale incominciò subito dopo la stipula del patto politico-militare tra gli Stati Uniti e il governo franchista spagnolo. Questo confortevole contesto, collaudato da oltre settant'anni, spiega la naturalezza con cui gli eredi del Movimento sociale italiano (MSI), mutate le denominazioni, giunsero tempestivamente a far parte del governo italiano sin dai primi anni Novanta e, nei mesi scorsi, al vertice di esso. Con quanta dedizione ai fondamenti della Repubblica si può

arguire dalla definizione datane da Giorgio Almirante nel gennaio 1988: «Repubblica bastarda». Le premesse remote di questo idillio vanno ricercate nel modo in cui, conclusasi la Seconda guerra mondiale, prontamente decollò la Guerra fredda. La cui conclusione — crollo del mondo 'socialista' e trionfo dell'alleanza atlantica — ha determinato un ampio schieramento di poteri e di opinioni pubbliche che riconnette la remota contrapposizione 'o Roma o Mosca' agli sviluppi tuttora in atto: all'insegna del «dunque avevamo ragione».



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)
t. 0575 896558 | c. 331 4500544
www.emmausarezzo.it | Emmaus Arezzo
emmausarezzo@emmausarezzo.it
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

via Palazzetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it
@emmausaselogna
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

BOLOGNA

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
t. 051 464342 | c. 329 6595935
bologna@emmaus.it | @emmausbologna
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | c. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
@emmauscatanzaro | @emmauscatanzaro
Emmaus Catanzaro
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Orari Centro Emmaus
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it
emmauscuneo.net | @Emmaus-Cuneo
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Boves: via Mellana, 55
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30 (estate); 9-12; 14-18 (inverno)
Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19
Mercoledì, Sabato: 15,30-19
Mercatino di Mondovì Brevi: p.zza San Pietro, 1
Mercoledì: 9,30-12,30
Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | emmaus.erba@gmail.com
@trapeiros.erba
Orari mercato solidale dell'usato
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org
@comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org
Centro raccolta materiali riciclabili
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 31151 | centroraccolta@comitatodiamicizia.org
martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239
www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it
ferrara@emmaus.it | @EmmausFE
@emmausferrara | Emmaus Ferrara
Orari mercato solidale dell'usato
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18
Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | c. 373 5313939
www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com
@emmausfiesso | @emmausfiesso
Orari mercato solidale dell'usato
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)
Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it
info@emmausfirenze.it | Emmaus Firenze
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Calenzano
via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B
t. 055 5320365 | egli@emmausfirenze.it
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
c. 389 1634690 | 389 7623934
www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com
@EmmausPd
Orari mercato solidale dell'usato
Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)
c. 371 1216954
www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it
@emmauspalermo | @emmauspalermo
Orari mercatini solidali dell'usato
via Caravaggio 4-10, Palermo
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piacenza Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | www.amiciemmaus.wordpress.com
emmaus.piacena@libero.it
@amicidemmauspiadena
Orari mercatini solidali dell'usato:
Mercatino di via Bassa, 5
Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19
Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de' Biazzi), Torre de' Picanardi (CR) | t. 0375 94167
Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19
Orari del Centro del Riuso
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona
Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B, 59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)
www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104
Orari mercato solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19
Narnali | Laboratorio femminile
via Pistoiese 519, Prato
Orari mercato solidale dell'usato
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19
Le Rose di Emmaus
viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868
@lerose.emmausprato
Orari mercato solidale dell'usato
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19
La Boutique della Solidarietà
via Convenevole 42, Prato | c. 333 1725110
Orari della Boutique della Solidarietà
Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16
Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30; 15,30-19
L'Oasi di Emmaus
via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338
Orari dell'Oasi di Emmaus
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19
Libreria Emmaus
via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402
@emmaus.libreria | @libreriaemmausprato
Orari della Libreria Emmaus
Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)
t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com
@emmausquarrata
Orari mercato solidale dell'usato
via Campriana 87, Quarrata (PT)
Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)
t. 0423 665489 | c. 340 7535713
www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it
@emmaustreviso
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Treviso: via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30
Mercatino di Cornuda: via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)
t. 045 6337069 | c. 351 7831144
www.emmausvillafranca.org
emmaus.villafranca@tin.it | @emmausvillafranca
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirli e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.